

Bernard Marillier

I VICHINGHI

*Storia, civiltà e spiritualità
degli uomini del Nord*



Per la pubblicazione di questo libro l'Editore ha piantato un abete in Val di Fiemme nell'ambito dei progetti di riforestazione di WOWnature

Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo

Titolo originale: *B.A.-B.A. Vikings*

Traduzione dal francese di Marco Enrico Giacomelli

© 2000 Éditions Pardès, Puiseaux

© 2005 Lindau s.r.l.

via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Terza edizione: febbraio 2024

ISBN 979-12-5584-069-5

Introduzione

A cominciare dalla fine dell'VIII secolo dopo Cristo, l'Europa occidentale subì un lungo periodo caratterizzato dalle incursioni dei navigatori scandinavi, i cui obiettivi erano soprattutto i ricchi monasteri, le chiese e le città. Quegli intrepidi marinai, i vichinghi, seminarono ovunque terrore e desolazione. È nota la celebre preghiera che allora si elevava in diversi punti della cristianità: «Oh Signore, proteggici dalla furia degli uomini del Nord!» Questa è la reputazione fatta di rapacità, spirito di lucro e crudeltà, un'immagine stereotipata, che ha tramandato ai posteri l'idea del vichingo come «lupo predatore dei mari». Lo studio approfondito dei testi e le continue scoperte archeologiche hanno tuttavia sfumato la sinistra reputazione, rivelando una realtà infinitamente più complessa. Per quattro secoli (VIII-XI), le navi vichinghe armarono i porti scandinavi per spedizioni attraverso i mari dell'emisfero nord, il cui fine non era il saccheggio sistematico, ma anche scambi commerciali, esplorazione e colonizzazione di terre vergini, nonché la creazione di principati, alcuni dei quali col tempo diventarono potenti Stati. In effetti si trovano insediamenti vichinghi dalle coste del Nord America – se non del Sud America, secondo Jacques de Mahieu – fino

ai confini del subcontinente indiano, dalle coste dell'Islanda a quelle africane. I fiumi e i corsi d'acqua del continente europeo permisero ai vichinghi di giungere al centro dell'Europa, mentre i corsi d'acqua russi, in particolare Volga e Dnepr, veicolarono merci d'ogni genere in direzione del Mar Caspio e del Mar Nero, al cuore dei regni bizantino e musulmani, coi quali gli uomini del Nord strinsero solidi legami commerciali. La rappresentazione del vichingo predatore e crudele dunque si attenua, a vantaggio di una visione più corretta e meno riduttiva, quella cioè di una persona metodica e minuziosamente organizzatrice, un uomo che eccelle negli intrighi diplomatici, rivelando spesso il volto di uomo d'affari accorto e scaltro.

Nell'XI secolo il mondo vichingo si è stabilizzato e organizzato, poiché a quell'epoca i coloni vichinghi sono definitivamente insediati e assai spesso integrati con le popolazioni locali, anch'esse di origine indoeuropea come i vichinghi. Nella maggior parte dei casi, il paganesimo ancestrale ha lasciato il posto al cristianesimo. In terra scandinava, gli Stati norvegese, danese e svedese sono diventati cristiani, come del resto gli altri paesi europei dei quali i vichinghi pagani avevano continuato ad abbordare le coste e conquistare i territori.

In sostanza, quella vichinga fu una delle principali epopee della storia europea. Il loro spirito avventuroso, da scopritori di nuove terre, l'eccellenza della loro scienza nautica, l'arditezza e il coraggio nel superare gli ostacoli, l'universo mentale che li porta alla sfida e al combattimento, dove l'uomo affronta il proprio destino, permisero ai vichinghi – i «romani del mare», come li definirono alcuni autori – di diventare fecondatori di terre e costruttori di città, regni e imperi. A que-

sto titolo, l'avventura vichinga cambiò radicalmente il volto politico, economico e geografico dell'Europa, cambiamento del quale le tracce sono ancora rintracciabili ai nostri giorni.

Termini e definizioni

Condividendo la medesima etnia, lingua – il norreno antico (*norrôn tunga*) – e religione, i tre popoli scandinavi norvegese, danese e svedese si autodefinirono, almeno a partire dall'VIII secolo, vichinghi. Il termine si ritrova nei testi di Widsith e Adamo di Brema. In effetti, le fonti indicano due sostantivi: *viking* e *vikingr*. Il primo, di genere femminile, indica la spedizione guerresca e marittima; il secondo, di genere maschile, indica l'uomo che prende parte alla spedizione. L'etimologia del termine «viking» è incerta e molti autori hanno formulato diverse ipotesi, che tuttavia non sono soddisfacenti. L'etimologia più comunemente avanzata e accettata fa derivare il termine dalla parola norrena *vik*, che significa «golfo», «cala», «baia», e di conseguenza i vichinghi sarebbero gli «uomini delle baie». Ma questa etimologia è contestata da alcuni storici, che fanno derivare il termine dal verbo *vikja*, «evitare», «destreggiarsi», attitudine propria a un popolo di marinai abili nell'evitare gli ostacoli e i pericoli inerenti alla navigazione marittima. Altri, in compenso, preferiscono i sostantivi *vig*, «combattimento», «lotta»; *vikan*, che indica una specie di foca scandinava, ma pare poco credibile; o ancora il termine latino *vicus*, «villaggio», «casale», «fattoria». Quest'ipotesi, che pare un po' forzata, non è comunque priva d'interesse, nel senso che il villaggio – alcuni molto vasti, al punto da costituire autentiche città – costituiva per i vichin-

ghi il centro indispensabile, vitale e radicato per la vita politica, sociale, economica, spirituale, culturale e militare. Dal villaggio partono e tornano le spedizioni marittime. E quando i vichinghi lasciano definitivamente il villaggio d'origine, appena scoprono una terra adatta alla colonizzazione, la prima preoccupazione consiste nel fondare un nuovo villaggio, che diverrà la base per future spedizioni. Gli svedesi hanno beneficiato di altri due appellativi: *rhos* o *rus*, termini che si trovano nelle cronache bizantine e arabe e che indicano le popolazioni della provincia svedese di Roslag, poiché la Svezia era chiamata Ruotsi dai Finlandesi. Questi termini provengono dal norreno *rodsmenn*, «coloro che remano» o «coloro che fanno spedizioni». Secondo un'altra interpretazione, *rus* significherebbe «fulvo», a mostrare l'origine etnica di quei popoli, e ciò non è incompatibile con la precedente interpretazione. Il termine *rus* indicò innanzitutto la casta dirigente svedese di Russia, poi l'insieme di quelle popolazioni; prima di assegnare i nomi «Russia» e «russo». L'altra parola è *varia-go* o, in norreno, *voeringjar/varingr*, da *var* («giuramento»), che indica un gruppo di uomini legati da un giuramento, in particolare guerrieri-mercanti, come furono gli svedesi. Infine vanno menzionate le diverse denominazioni locali: *normans* presso i franchi; *ascomanni*, derivato dal termine «tremi-to», presso i sassoni; *dani* presso gli anglosassoni, parola che venne applicata soprattutto ai vichinghi danesi; *gall*, «straniero», o *lochlannach*, «Uomo del Nord», presso i celti; *svei* presso gli slavi, termine proveniente da *Svealand*, «terra degli svevi», provincia dell'est della Scandinavia, che ha dato il nome all'attuale Svezia. È altrettanto interessante citare l'etimologia dei tre nomi di popoli che costituirono la grande famiglia scandinava. Se la loro forma è moderna, in compenso la

radice è antica. Gli abitanti della parte occidentale della penisola, a ovest dello Skagerrak e lungo la zona alpina e la costa dell'Atlantico settentrionale fino ai confini con la regione polare artica, si chiamarono *norrevegr* (norvegesi), da *norre*, «nord», et *vegr*, «via», cioè «quelli della via del Nord», traducendo la posizione geopolitica del paese, spalancato verso nord. Gli abitanti che popolavano l'arcipelago fra la penisola e la regione dello Jylland, l'attuale Jutland, adottarono il nome *dane* o *danne* (danese), derivato probabilmente dal norreno *tanne*, «abete», cosicché indicava «quelli degli abeti». Infine, i vichinghi insediati nella pianura orientale della penisola, del golfo di Botnia fino al Gotland, divennero gli *svear* o *svea* (svedesi), i *suiones*, «adoratori della scrofa» (simbolo totemico legato alla fertilità) secondo Tacito.

Invitiamo dunque i lettori a seguirci sulla «via dei vichinghi», uomini che non esitavano, secondo le saghe, a «saccheggiare gli stranieri e a render visita ai re».

I VICHINGHI

La primavera vichinga

L'origine dei popoli-re del settentrione

La Scandinavia ha conosciuto una preistoria a sviluppo tardivo (dal 10000 a.C. all'800 d.C.) e priva di paleolitico, eccezion fatta per un sito danese. Le prime tracce umane si rivelano sin dal 50000 a.C., con una variante del tipo umano del neandertaliano europeo.

Panorama storico

- *Alta età della pietra* (10000-3000 a.C.). È caratterizzata dalla fine della glaciazione e dalla comparsa di alcune varietà di alberi: l'abete (8000 a.C.), la betulla, il tasso, il frassino e la quercia (7000 a.C.) ecc. La placca scandinava è legata al continente e alla futura Gran Bretagna, la cui separazione avverrà soltanto intorno al 6000-5000 a.C. Il fondo etnico è composto da tre strati: intorno al 10000 a.C. i cacciatori di renne che utilizzano la selce (civiltà Fosna in Norvegia e di Alterod in Danimarca); intorno al 7000 a.C. i cacciatori/pescatori/raccoglitori (civiltà Klosterund) che utilizzano l'ascia, l'arco e la lancia, e incidono la prima simbologia scandinava di natura magica; intorno al 6000 a.C. la tribù di Kongemosen (età di



*Pugnale in selce di Hindgavl,
2000 a.C.*

Ertebölle), che si estende dalla Scandinavia alle coste del Baltico. Fusione dei ghiacci dell'Inlandis e formazione del Belt (Fionie/Sjælland e stretto dell'Oresund).

- *Bassa età della pietra* (3000-1500 a.C.). Era sub-boreale dal clima caldo e secco. Intorno al 3000-1000 a.C., la Scandinavia subì due ondate indoeuropee che vi portarono l'agricoltura (grano e segale) e l'allevamento del cavallo, del bue e del suino. Commercio della selce, dell'ambra e di pietra levigata (giacimento di Limfjord). Sviluppo della ceramica con fasci di corda.

Innovazioni: casa lunga – che sarà tipica dei vichinghi – e inumazione dei defunti accampagnati da cibo e armi – attestazione dell'idea di *post mortem* – nei tumuli oblungi (*jaet-testeres*), circolari od ovali. Avvento della cultura magalitica.

- *Età del bronzo* (1500-400 a.C.). Costituzione di una comunità nordico-germanica (1600-1500 a.C.) che ingloba la Scandinavia, la Germania settentrionale, il Baltico e una parte della Polonia. Il culto solare, associato al tema della fecondità/ fertilità, si estese fino all'Europa centrale. Sono attestate incisioni rupestri a Bohuslan, Oland, Vestfold, Seeland, Borholm ecc. La lavorazione del bronzo raggiunge la perfezione e pare fu il privilegio di una casta nobile, secondo la *Ynglinga Saga*. Gli scambi con tutta l'Europa, in particolare a sud (Italia e Micene), sono attestati da scoperte archeologiche. La cremazione compare intorno al 1000 a.C., legata al culto del ca-

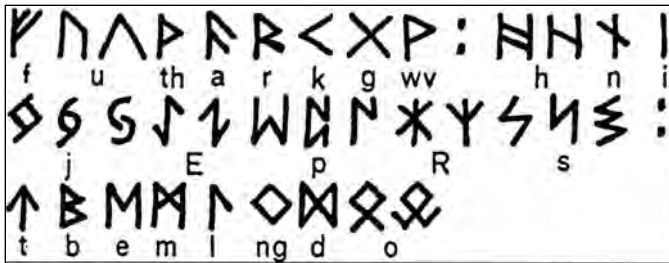
vallo psicopompo¹ e del Sole (carro solare di Trundholm). Segni pre-runici e sviluppo dell'insediamento stagionale e della tessitura/filatura. La nave, sprovvista di vela e chiglia, è munita di remi e timone. Età dell'oro nordico-germanica, la *vagina nationem* di Jordanes, la cui influenza – attraverso le valli del Reno e del Danubio – giunse a sud. I popoli sono numerosi – o piuttosto caste funzionali, come gli Asi e i Vani di Snorri Sturluson –: gli svi (Svezia), i goti e i varni (Danimarca), i marsi, i norvi e i vendeti, che Tolomeo colloca in Norvegia ecc.

- *Età del ferro* (400 a.C. - 800 d.C.). È contraddistinta da un lungo periodo climatico umido. Il ferro viene ottenuto da scambi (cereali, oggetti in bronzo, ambra, pelli) con l'Asia Minore, attraverso la Grecia e l'Italia. È suddivisa in quattro ere: – Era celtica (400 a.C. - 0). I celti conquistarono l'Europa centrale e occidentale, inserendosi fra il mondo norreno-germanico e quello mediterraneo. Diffusero l'orzo e l'avena, nonché la proprietà privata, che diverrà un diritto sacro presso gli scandinavi. È anche grazie all'influenza celtica che gli scandinavi adottano la pratica del sacrificio umano alle divinità della terza funzione, come testimonia l'uomo delle torbiere di Tollund. Il nord conosce un processo di specificazione linguistica, che dà vita a tre rami derivati dal protogermanico: il norreno (Scandinavia), l'ostico (Jutland, Baltico, Vistola), il germanico occidentale (insieme dei germani). I testi menzionano la localizzazione di alcune popolazioni: i goti o gothar nel sud della Svezia (Oster-Gotland, isola di Gotland), i fisoni e gli scani (Scania), vandali dello Jutland (Vendsyssel), con una parte rimasta nell'est della Svezia (Vendel, Uppsala), i burgondi (isola di Bornholm), i cimbri e gli juti in Danimarca (Himmerland),

i teutoni (Thy), i frisoni e gli anglosassoni più a sud. Intorno al 200 questi ultimi popoli emigrarono in direzione del sud dell'Europa.

– Era «romana» del ferro (0-400). Nel 50 d.C., Cesare conquistò la Gallia e raggiunse il Reno, mettendo in contatto il mondo romano con quello nordico, attraverso la Danimarca. I legami politico-economici si rafforzarono, in particolare su due direttrici principali: dal delta del Reno verso l'Italia del nord-est, dal delta dell'Order o dell'Elba/Italia del nord-est, o ancora dalla Vistola, via Danubio, attraverso le pianure della Boemia-Moravia, e viceversa. L'isola di Gotland diventa un importante snodo per i contatti nord-sud e sud-nord, controllata dai gothar. Gli autori antichi citano un gran numero di popolazioni che non è sempre facile localizzare geograficamente. Tacito cita i suioni (i futuri svedesi) nella parte est della Scandinavia (da Skandauio, «Buona isola»), i gothar, di cui una parte era emigrata sulla Vistola, i vandali, i marsi e gli ingevoni. Plinio cita gli «hilleviones in cinque villaggi», mentre Tolomeo conosce gli hordhar, gli arudi (Danimarca) e i goti (goths). Procopio, nel VI secolo, dice che il nord è popolato da tredici popolazioni, fra i quali i goti e gli svear o sveas, e suddivide la Svezia in due entità: la Svealand fra i laghi Venner e Vetter, e il Gotaland situato a est del lago Vetter. Intorno al 200 d.C., i goti si dirigono verso il Mar Nero e i dani occupano la Scania e il Seeland. Compare il primo alfabeto runico, l'antico *futhark*, testimonianza di una cultura assai sviluppata. 375-568: migrazione delle popolazioni in tutta l'Europa.

– Alta era germanica del ferro (400-600). Proseguono le migrazioni. Ci limiteremo al nord. Intorno al 450, gli angli, provenienti dalla penisola di Angel, nello Jutland meridionale, i



Antico «futhork» a 24 rune

sassoni, più a sud, emigrano nelle isole britanniche; i dani, giunti dalla Svezia, si insediano in Danimarca, ove si alleano con gli iuti; una parte dei burgondi si trasferisce in Germania, mentre i polacchi e i wendi occupano le rive del Baltico (500). Nei secoli V-VI, in Svezia centrale (Uppland) s'instaura il regno degli sviar, grazie all'unione dei gothar e degli svear. La capitale è Gamla Uppsala o Antica Uppsala. Due innovazioni: la barca a vela, lontano antenato della nave vichinga, e le sepolture naviformi che disegnano sul suolo, tramite l'allineamento di pietre, la forma di una nave appuntita a prua e a poppa (*skipsaetninger*).

– Bassa era germanica del ferro (600-800). Epoca travagliata da incessanti migrazioni e lotte, ma che tuttavia sviluppa una cultura brillante e insedia centri commerciali importanti come Lindholm Hoje e Hedeby, l'antica Haithabu (sud dello Jutland), Skiringssal (Norvegia) e Birka (Svezia). In Svezia fiorisce la cultura di Vendel (Vendelstid), contraddistinta da una netta influenza germanica. L'arte sfoggia i propri capolavori nella lavorazione dei metalli e della pietra, come testimoniano le pietre istoriate di Gotland.